

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*



IN COLLABORAZIONE CON

UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

STAGIONE CONCERTISTICA 2024-2025

CONTRAPPUNTI

Domenica 9 febbraio 2025, ore 17.30
Ancona, Teatro Sperimentale

ARTISTA IN RESIDENZA

Franz Schubert (1797 – 1828)
Sonata per pianoforte in do maggiore “Reliquie”, D 840

Moderato

Andante

Menuetto. Allegretto e Trio

Rondò. Allegro (frammento incompiuto)

György Kurtág (1926)
Selezione da “Jatekok”

In memoriam Edison Denisov, libro VII

Kedves, libro X

Adoration, adoration, accursed desolation..., libro II

Hommage a Schubert, libro III

Les Adieux (in Janáček's manier), libro VI

Màrta Ligatùràja, inedito

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)
Sonata per pianoforte n. 32 in do minore, op. 111

Maestoso - Allegro con brio ed appassionato

Arietta. Adagio molto semplice cantabile

FILIPPO GORINI PIANOFORTE

NOTE AL PROGRAMMA

di Filippo Gorini

Per questo concerto, ho creato un programma che culmina con l'ultima, grande sonata di Beethoven, partendo da una delle sonate incompiute di Schubert, la cosiddetta "Reliquia", e attraversando anche una serie di miniature dalla raccolta dei "Giochi" del compositore ungherese contemporaneo György Kurtág.

Schubert, Sonata in do maggiore D840, "Reliquia" (1825)

Quando fu ritrovata e pubblicata per la prima volta nel 1861, si pensò che fosse l'ultima opera di Schubert, rimasta incompiuta per la sopraggiunta morte nel 1828. In realtà è una composizione del 1825, ed è il primo tentativo di Schubert di realizzare una sonata in scala sinfonica, come diventano poi le più celebri sonate successive. Abbandonata per motivi non chiari, è una composizione di estrema suggestione.

Il primo movimento, *Moderato*, di carattere austero, spirituale e fortemente introspettivo, si appoggia sull'espressività di ogni armonia, di ogni silenzio, di ogni piccolo gesto pianistico. Il secondo tempo, *Andante*, di un'espressività lirica e intensa, anticipa la bellezza straordinaria dei tempi lenti delle ultime sonate schubertiane, con la capacità di portare in un istante dalla gravità di una marcia funebre al sollievo di un canto pieno di tenerezza e speranza. Il *Menuetto*, a cui mancano presumibilmente poche battute di musica, ha un carattere di danza, elegante ed espressiva, animato in seguito da un grande accelerando, e completato da un *Trio* incantevole nella sua stranezza armonica. Ho chiesto al compositore Stefano Gervasoni di contribuire con un raccordo tra il *Menuetto* e il *Trio* e, in poche battute che mantengono il senso misterioso del vuoto lasciato nella partitura incompiuta, questo aiuta almeno a preservare la forma di tale movimento. Il finale, *Rondo, Allegro*, che rimane incompiuto subito dopo l'inizio dello sviluppo, è di carattere estremamente brillante e giocoso.

Spesso vengono proposti solamente i primi due movimenti di questa sonata, quelli compiuti. Eppure, siamo abituati ad entrare in un museo e vedere progetti, bozze, opere non finite o danneggiate... a volte sono ancora più commoventi proprio per l'emergere dei limiti nella vita di un artista e della sua opera. Tengo molto a far ascoltare tutto ciò che rimane di questa composizione meravigliosa, che presenta un viaggio ampio, dall'introspezione alla gioia festosa, così come avviene nella *Sonata in si bemolle, D960*.

György Kurtág, selezione da "Játékok"

Nella musica di Kurtág si sente un'umanità profonda, una sapienza di scrittura e una cesellatura dei dettagli più fini che la rende chiaramente musica destinata a rimanere nella storia. È frutto di una venerazione per i grandi compositori del passato e di una sensibilità fortemente poetica, che si esprime prevalentemente in forme brevi, aforistiche, dove ogni suono, respiro, e silenzio ha un peso enorme. Ascoltarle è come immergersi nel diario privato di un artista grandissimo, coi suoi pensieri sul mondo, sugli altri artisti, sugli amici...

Mi piace molto avvicinare questa musica alla musica di Beethoven e Schubert, perché sento che sono della stessa qualità ma complementari, accomunate a livello profondo dalla poesia che esprimono, ma senza nessi superficialmente evidenti.

Scegliere una serie di pagine tra centinaia e legarle tra loro non è stato semplice. Ho passato molte ore a leggere e rileggere, scegliere quelle che amo maggiormente, quelle che si legano bene, sceglierne alcune da ogni libro, creando un carotaggio su 70 anni di vita compositiva... Al centro

c'è l'*Omaggio a Schubert*, mentre l'ultimo brano è dedicato alla moglie Márta, mancata, scritto nel 2022 e ancora non pubblicato. È estremamente toccante.

Beethoven, Sonata in do minore op. 111

Completata nel 1822, questa Sonata rappresenta la monumentale conclusione della scrittura pianistica di Beethoven. Rivoluzionò il genere, così come l'intera concezione del pianoforte come strumento. La composizione presenta solo due movimenti, completamente contrastanti per tonalità, metro, tempo, forma e carattere.

Il primo movimento, *Maestoso – Allegro con brio ed appassionato*, è in forma sonata, e dopo un'introduzione che incute un certo terrore, presenta un tema appassionato, a tratti quasi violento, animato da un'urgenza espressiva inarrestabile che dà origine a passaggi fugati serratissimi. La *Arietta. Adagio molto semplice e cantabile* è invece un insieme di variazioni che trasformano il tema fino a renderlo quasi irriconoscibile, per poi ritrovarlo prima di giungere a una conclusione calma e pacifica. Il tema stesso è di grande semplicità e bellezza, con l'armonia dello strumento che risuona attraverso accordi lenti e pieni, accompagnati da note di basso nella regione più grave. Ogni variazione diventa progressivamente più intensa e arricchita. I ritmi sincopati modernissimi, le lente ascese verso climax emozionanti e le lunghe catene di trilli creano un paesaggio sonoro unico, reso possibile da un senso architettonico consapevole di come portare ai suoi limiti la forma della variazione. Dopo la grande inquietudine del primo movimento, l'*Arietta* è un inno spirituale di serenità piena di gratitudine – non lontano dall'*Heilige Dankgesang* del *Quartetto per archi in la minore, op. 132*.

Questo sembra essere il tema più ricorrente nelle ultime composizioni di Beethoven: la volontà di esprimere un contenuto più duro e crudo di quanto fosse mai stato tentato prima nella musica, ma anche la certezza di trovarvi un cammino che conduce alla redenzione, alla tenerezza, alla pace come suprema gloria mistica. In questa Sonata, questa trasfigurazione trova la sua espressione più perfetta. Per questo Beethoven concluse qui il suo lascito pianistico, avendo raggiunto quello che è forse il risultato più alto di questo genere.

FILIPPO GORINI

A 29 anni d'età, il “pianismo originale, coraggioso” (The Guardian) di Filippo Gorini ha conquistato forti elogi in sale come il Concertgebouw di Amsterdam, il Konzerthaus di Berlino, il Konzerthaus di Vienna, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Wigmore Hall di Londra, la Società del Quartetto di Milano, la Fondazione Louis Vuitton di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, la Fondazione Van Cliburn, la Vancouver Recital Society, e con orchestre quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra Sinfonica delle Fiandre, la Gyeonggi Philharmonic a Seoul.

Tra i principali impegni del 2024, i debutti al Teatro alla Scala di Milano nell'ambito del Festival “Milano Musica” e alla Carnegie Hall di New York, il recital per il Festival Schubertiade di Hohenems in Austria, per Ravenna Festival, il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, gli Amici della Musica di Firenze, e una residenza al Festival Busoni di Bolzano. Tra gli appuntamenti salienti della scorsa Stagione, ha tenuto concerti con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, la Nagoya Philharmonic Orchestra e l'Ópera Nacional de Chile, e per il Festival Bach Montreal, la Vancouver Recital Society, il Konzerthaus di Vienna, la Wigmore Hall di Londra, il LAC di Lugano, il Teatro San Carlo di Napoli, e il Teatro Carlo Felice di Genova.

Il progetto “The Art of Fugue Explored”, ha portato la sua creatività a spingersi oltre al solo pianismo: con il sostegno del Borletti-Buitoni Trust, nel 2020 ha registrato l’Arte della Fuga di Bach per Alpha Classics e ha eseguito quest’opera in numerosi concerti in Europa e Canada. Nel 2024, in collaborazione con Rai 5 e Rai Play, è stato inoltre pubblicato “Ricerca sull’Arte della Fuga”, un ciclo di quattordici conversazioni in video sulla musica di Bach, realizzate da Gorini nell’arco di tre anni con personalità quali Peter Sellars, Frank Gehry, Sasha Waltz, Alexander Sokurov, Alexander Polzin, Alfred Brendel, Steven Isserlis, George Benjamin e altri.

Il suo prossimo progetto, “Sonata for 7 Cities”, che si svolgerà nel triennio 2025-27, lo porterà a trascorrere residenze artistiche di un mese in sette metropoli mondiali (tra le quali Vienna, Città del Capo, Hong Kong, Portland, Milano), mirando a mostrare un nuovo modo, responsabile ed etico, di concepire la vita di un musicista: ogni residenza, oltre a concerti, comprenderà attività divulgative e filantropiche, e di insegnamento, oltre all’esecuzione di sette brani commissionati appositamente a compositori quali Beat Furrer, Stefano Gervasoni, Yukiko Watanabe, Michelle Agnes Magalhaes, Federico Gardella, Oscar Jockel.

Vincitore del Premio Abbiati, prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana, come “miglior solista” dell’anno 2022, Gorini ha ricevuto inoltre il Franco Buitoni Award (2023), a sostegno del progetto “Sonata for 7 Cities”, il Borletti-Buitoni Trust Award (2020), e il Premio “Una vita nella musica - Giovani” 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia. Nel 2015 si è aggiudicato il Primo Premio (con giuria unanime) e il Premio del Pubblico al Concorso Telekom-Beethoven di Bonn.

I suoi tre CD, dedicati ad alcune delle ultime opere di Beethoven (Variazioni Diabelli, Sonate op. 106 e op. 111) e Bach (Arte della fuga), pubblicati da Alpha Classics/Outhere, hanno ottenuto importanti riconoscimenti della critica internazionale, tra le quali un Diapason d’Or e recensioni a cinque stelle da The Guardian, BBC Music Magazine, Pizzicato, Le Monde.

Gorini segue attivamente il mondo della musica contemporanea e ha eseguito opere di compositori come Stockhausen, Kurtág, Boulez e Lachenmann, oltre a commissionare nuovi brani.

A fianco dell’attività da solista, è un appassionato camerista e ha collaborato con musicisti quali Steven Isserlis, Marc Bouchkov, Itamar Zorman, Pablo Ferrandez, in contesti quali il Marlboro Music Festival, i Prussia Cove Chamber Music Seminars, “Chamber Music Connects the World” a Kronberg.

Ha tenuto Masterclass per la Liechtenstein Musikakademie, la University of British Columbia, il Royal Welsh College of Music, e i Conservatori di Bergamo e Siena.

Diplomatosi con menzione d’onore presso il Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo e l’Università del Mozarteum di Salisburgo, la sua maturazione artistica prosegue grazie al sostegno di Maria Grazia Bellocchio, Pavel Gililov, Alfred Brendel e Mitsuko Uchida.

www.filippogorini.it

**CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2024/2025
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 15,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Abbonati alla Stagione Sinfonica FORM di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell'Università Politecnica delle Marche.